



IL PAESE DEI BALOCCHI, E DEI FESSI

di *Giorgio Rinaldi*



Non c'è giorno senza essere allietati da qualche notizia paradossale o surreale .

In questo giornale esiste –addirittura- una rubrica apposita –“Doctor Livingston J suppose...”- il cui titolo rimanda, appunto, alla involontaria comicità della scena che vedeva l'incontro tra gli unici due uomini bianchi presenti in quel momento in tutta l'Africa equatoriale, Livingston e Stanley, i quali, nientedimeno, dubitavano,

con anglosassone ipocrita educazione!, l'uno dell'identità dell'altro .

Il dramma è che tali notizie ci vengono spacciate come di ovvia normalità, anziché come il prodotto più emblematico della stupidità umana, quantomeno di una bella fetta di umanità.

Prendiamo, per esempio, il Giappone.

Grande potenza economica, all'avanguardia nelle scoperte di tecnologia più avanzata e sofisticata.

Ebbene, questo Paese, in cui tutto è razionalizzato al massimo, va in paranoia al solo pensiero che il divino erede al trono possa nascere femmina anziché maschio, e si blocca –letteralmente- nell'attesa di conoscere il responso, come sarebbe accaduto mille anni fa ;

Che dire, poi, della Invincibile Armata che al comando degli americani ha invaso l'Iraq per “portarvi la democrazia”?

Basti solo considerare che due degli alleati più importanti, la Spagna e l'Inghilterra (tralasciando Belgio, Olanda, Arabia Saudita etc. etc) sono retti da una ... monarchia: un re e una regina che fanno la guerra per il potere popolare è veramente il massimo!!!

E, la storia della bambina bielorusa che la famiglia affidataria italiana ha rifiutato di restituire? L'ambasciatore ha minacciato per ritorsione di impedire a 25.000 bambini bisognosi di cure e del clima italiano di venire nel nostro Paese, come se la Bielorussia facesse un piacere all'Italia e non viceversa.

In questa situazione di vuoto celebrare, i furbi e gli inetti, come al solito allignano e prosperano.

E tutto “gira al contrario”.

Fiere campionarie, settoriali, generali etc.: produttori, commercianti, enti pubblici e privati vi pubblicizzano prodotti, merci, servizi, e –ovviamente- sono li per vendervi.

Ci si aspetterebbe che all'ingresso ti offrissero pranzo e assistenza, visto che sei un loro potenziale cliente, cioè una persona che può contribuire al loro personale arricchimento.

Invece no, ti fanno pagare il biglietto per andare a vedere le cose che ti vogliono vendere.

E' incredibile ma è così, e la “gente” tranquillamente accetta il sopruso. Hanno inventato il “telepass”, il “bancomat” e altri strumenti che da un lato ti semplificano la vita e dall'altro assicurano un grandissimo risparmio alle aziende interessate.

Tu ragionevolmente pensi che non solo ti dovrebbe essere fornito gratis, ma che ne fossero obbligatoriamente dotate tutte le autovetture, visto il notevole risparmio in costi di personale per l'esazione del pedaggio autostradale, nei costi di custodia e trasferimento materiale di danaro, nei costi sanitari e ambientali dati dal maggiore inquinamento etc. .

Invece no, devi pagare un canone mensile per averlo!
Così, chi gestisce le autostrade ci guadagna due volte, lo Stato in spese sanitarie ed ambientali ci rimette dieci volte, e non si sa quante persone ne pagano in salute.
Si potrebbe continuare e continuare, ma lo spazio non lo consente.
Vale la pena riportare solo un ultimo episodio che mi ha visto testimone.

L'altra sera in stazione aspettavo un treno che doveva arrivare ad una tal ora sul tal binario.

Qualche minuto prima, su quello stesso binario arriva, dirottato dal capostazione, un altro treno in ritardo. In assenza di informazioni audio e video, chiedo ad un ferroviere, in evidente attesa del mio stesso treno, se avesse avuto delle notizie più precise (anche i ferrovieri sono stati dotati di cellulare aziendale).

Risposta: "non si preoccupi, adesso parte questo treno e quello in arrivo prende il suo posto".

Passa qualche secondo e l'altoparlante annuncia che il treno che aspettavo era in arrivo su un binario diverso e molto distante dall'altro. Fuggi fuggi generale, vecchiette con diversi bagagli, che i facchini avevano scaricato sul marciapiedi, in lacrime; persone con problemi di non perfetta deambulazione con il volto stravolto dalla rabbia e dallo sforzo. Infine, qualche ritardatario che si era recato al naturale binario e, accortosi della sostituzione, non aveva poi fatto a tempo a prendere quello giusto; qualche altro, invece, non si era accorto del diverso treno sul binario e vi era salito sopra partendo, così, per una destinazione opposta.

Solo chi non ha mai preso un treno può pensare che questo sia solo un episodio eccezionale.

Purtroppo, è ordinaria realtà e, per quanto mi consti, nessun capostazione è stato mai licenziato per manifesta e totale incapacità, oltre che per assoluta mancanza di rispetto per l'utenza.

Allora, tu ti chiedi: ma a tutela dei cittadini, e specialmente in situazioni di attività esercitate in regime monopolistico, non sono stati inventati (certamente da qualche buontempone, sicuramente disinteressato...!) e istituiti i Garanti (antitrust, privacy, pubblicità, editoria, comunicazioni etc.) che, fra l'altro, ci costano milioni e milioni di euro in stipendi, affitti, arredi, colazioni di lavoro, autoblu etc.?

E' vero, ma sono tutti sempre impegnati in cerimonie, pranzi ufficiali, a presentare costosissime quanto inutili pubblicazioni che mai nessuno leggerà e nel proporre norme buone solo a complicare la vita ai comuni cittadini.

Per fortuna viviamo nel Paese dei balocchi.

E siamo tutti dei fessi.

Fino a quando ?